

MA XXI

mostra realizzata
con la collaborazione di
exhibition realized
in collaboration with



main partner



media partner



VOGUE

Digital imaging Partner

Canon

si ringrazia thanks to

HANS BOODT.
MANNEQUINS



MAXXI

Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo

via Guido Reni, 4A - Roma
www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members



enel



AFRICAN METROPOLIS.

UNA CITTÀ IMMAGINARIA /
AN IMAGINARY CITY

22 giugno June
04 novembre November 2018

AFRICAN METROPOLIS.

UNA CITTÀ IMMAGINARIA

African Metropolis. Una città immaginaria è un'occasione per riflettere sulla scena culturale del continente africano e sulla metropoli contemporanea vista come elemento in continua mutazione. La metropoli è qui definita come un luogo di lotta per la nuova architettura dove è il vissuto umano, fatto di presenze ed esperienze, a determinare l'architettura stessa della città. Il susseguirsi di suoni, materiali e immagini lungo il percorso di mostra rimandano all'idea della città come un organismo vivente che obbedisce al principio geologico della stratificazione. La selezione in mostra ci accompagna nelle strade di una "capitale del mondo" che, in quanto tale, non appartiene realmente a nessuno: è una zona franca, una *xenópolis* in cui l'abitante modifica ed è al tempo stesso modificato dall'ambiente che lo circonda. Nel tentativo di creare una possibile città delle città, la mostra si presenta come una struttura complessa da cui emergono i rapporti intimi tra i diversi paesi dell'Africa e le sue comunità e il cui obiettivo è far perdere il pubblico in una verità fatta di eterogeneità.

Vagando, Appartenendo, Riconoscendo, Immaginando e Ricostruendo sono le azioni metropolitane riconoscibili nella città immaginaria in mostra, e rappresentano l'incipit per una narrazione sincopata in cui la metropoli è presentata come un territorio dove convivono tradizioni, religioni e lingue estremamente varie, in cui un asse immaginario definisce il senso della scoperta insito nel vagare in questi luoghi.

In questo *Vagando* le opere invitano a confrontarci con il ritmo della città e la sua polifonia apparentemente priva di riferimenti spaziali, in cui la metropoli non è vista come luogo dell'esclusione sociale ma come territorio definito da policromie, esperienze e riti propri di quel senso di appartenenza che identifica un luogo o un individuo.

Appartenendo a questo specifico momento storico e indagando la transizione verso un post-apartheid, non si può non affrontare il tema delle diaspore e delle loro inquiete manifestazioni. Il continente africano, con la sua esperienza polisemica ricca di elementi contraddittori, è l'anima di questa narrazione ed è proprio a partire dalla materia che compone le città, che il racconto espositivo vuole far percepire l'unicità di questa realtà.

Riconoscendo se stessi in questa eterogeneità, ci si domanda come sia possibile vivere in una comunità così varia e in spazi definiti da codici linguistici molteplici, mantenendo la propria identità. Parallelamente, dando vita a narrazioni ideali collocate in contesti atemporal, ci si pone di fronte a luoghi governati dalla stratificazione di edifici e memorie.

Immaginando quindi un possibile panorama che accolga nuovi schemi contemporanei di comportamento sociale, bisogna decodificare le dinamiche del nostro tempo confrontandosi con il disordine economico e politico che lo contraddistingue.

La presentazione di una versione labirintica della città vuole sfidare il visitatore con un sistema in bilico tra ordine e caos, tra struttura e rovine, tra fragilità e realtà.

Ricostruendo città lontane dall'idea di monumentalità ormai perduta, questo progetto vuole porci di fronte a interrogativi relativi alle politiche di sviluppo e alle possibili strategie governative di un paese per il quale è forse impossibile identificare una strategia univoca.

African Metropolis è un invito al viaggio all'interno del quale ogni opera rappresenterà un'isola, un quartiere, un paese, di cui comprenderemo la struttura solo dopo esserci perduti. Il visitatore, immerso in un mondo che non è in grado di rivendicare appieno, comprende qui l'obbligo a pensare a se stesso e agli altri con nuovi termini.

AN IMAGINARY CITY

African Metropolis. An Imaginary City is an occasion to reflect on Africa's cultural scene and on the contemporary metropolis, understood as a concept in continuous mutation. The metropolis is here defined as a place of struggle for a new architecture in which human experience, made up of presences and experiences, determines the fabric of the city. The succession of sounds, materials and images throughout the course of the exhibition refer to the idea of the city as a living organism that obeys the geological principle of stratification. The exhibited works lead us to the streets of a "capital of the world" that, as a whole, doesn't really belong to anyone: it is a free zone, a *xenópolis* in which the inhabitant modifies and at the same time is modified by the environment that surrounds them. In an attempt to create a possible city of cities, the exhibition presents itself through a complex structure from which close relationships between different African countries and communities emerge and which aims to make the public lose itself in a truth made of heterogeneity.

Wandering, Belonging, Recognizing, Imagining and Reconstructing are the metropolitan actions distinguishable in the exhibition's imaginary city, and they represent the incipit for a syncopated narration in which the metropolis is presented as a territory where an enormous variety of habits, religions and languages coexist, in which an imaginary axis determines the sense of discovery inherent in wandering in these places.

In this *Wandering*, the works invite us to confront the city's rhythm and its polyphony, apparently devoid of any spatial references, in which the metropolis is not seen as a place of social exclusion but as a territory defined by the many colours, experiences and rituals typical of that sense of belonging that identifies a place or an individual.

Belonging to this specific historical moment and investigating the transition to a post-apartheid reality, it is impossible to avoid the theme of diasporas and their restless demonstrations. The African continent, with its polysemic experience rich in contradictory elements, is the soul of the narrative and it is precisely the constituent elements of cities that the exhibition takes as its starting point, aiming to use them to make us perceive the uniqueness of this reality.

Recognizing ourselves in this heterogeneity, the exhibition makes us wonder how it is possible to live in such a varied community and in spaces defined by multiple linguistic codes while maintaining one's own identity. In parallel, by creating imaginary narratives that take place in atemporal contexts, it confronts us with places governed by the stratification of buildings and memories.

Imagining then a possible panorama that welcomes new contemporary patterns of social behaviour, we must decode the dynamics of our time, confronting the economic and political disorder that distinguishes it. The presentation of a labyrinthine version of the city aims to challenge the visitor with a system that hangs in the balance between order and chaos, between structure and ruins, between fragility and reality.

Reconstructing cities far removed from a concept of monumentality by now already lost, this project wants us to face up to questions about development policies and possible government strategies in a nation for which it is perhaps impossible to identify a univocal strategy.

African Metropolis is an invitation to travel, a journey on which each work represents an island, a neighbourhood, a country, whose structure we will only understand after getting lost in it. The visitor, immersed in a world that he is unable to fully claim, here understands the necessity of thinking of himself and others in new terms.

Akinbode Akinbiyi

Oxford (Regno Unito / Great Britain), 1946

Cities

2004–2016

Mimi Cherono Ng'ok

Nairobi (Kenya), 1983

Untitled

2014

Franck Abd-Bakar Fanny

Abidjan (Costa d'Avorio / Ivory Coast), 1970

My Nights are Brighter than your Days

2016

Lucas Gabriel

Parigi / Paris (Francia / France), 1991

Symphonie urbaine

2017–2018

James Webb

Kimberley (Sudafrica / South Africa), 1975

There is a light that never goes out

2018

Amina Zoubir

Algeri / Algiers (Algeria)

Prends le bus et regarde / Take the bus and look

2006

Mimi Cherono Ng'ok, Ibrahim, 2014



“Mi aggiro per le strade per cercare di comprendere il battito potente della città, per afferrare il ritmo penetrante e la risolutezza piena di vita. Quando cominci a udire questa cacofonia quasi soverchiante, perdi il senso dell'orientamento e pian piano ti immergi nell'ondata costante di contorsioni frenetiche.”

“I wander the dynamic streets in an attempt to understand the powerful heartbeat of the city, to listen in to her acute rhythm and vibrant grittiness. Once you begin to hear this almost overwhelming cacophony, you lose your orientation and gradually merge into the constant onrush of frenetic contortions.”

— Akinbode Akinbiyi —

**VAGANDO
WANDERING**



Antoine Tempé, Débris de justice, 2016

Joël Andrianomearisoa

Antananarivo (Madagascar), 1977

Chanson de ma terre lointaine

2017

Abdoulaye Konaté

Diré (Mali), 1953

Alep

2017

Calao

2016

Lavar Munroe

Nassau (Bahamas), 1982

Gun Dogs

2017

Antoine Tempé

Parigi / Paris (Francia / France), 1960

Débris de justice

2016

Andrew Tshabangu

Johannesburg (Sudafrica / South Africa), 1966

City in Transition

1994–2007

Ouattara Watts

Abidjan (Costa d'Avorio / Ivory Coast), 1957

Vertigo #2

2011

“Il bazin maliano diviene metafora della memoria e della tradizione culturale propria dell'artista ed elemento di denuncia sociale di grande impatto.”

“the Malian Bazin is a metaphor for memory and the artist's own cultural tradition, and at others an element useful for making a social statement of great impact.”

— Abdoulaye Konaté —

**APPARTENENDO
BELONGING**



Abdulrazaq Awofeso, *Behind this Ambiguity*, 2015

El Anatsui

Ghana, 1944
Stressed World
2011

Abdulrazaq Awofeso

Lagos (Nigeria), 1978
Behind this ambiguity
2015–2018

Sammy Baloji

Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo / Democratic Republic of the Congo), 1978
Quakam Fractals
2015 / 2018

Godfried Donkor

Kumasi (Ghana), 1964
New Olympians Series
2018

Simon Gush

Pietermaritzburg (Sudafrica / South Africa), 1981
Lazy Nigel
2015

Nicholas Hlobo

Città del Capo / Capetown (Sudafrica / South Africa), 1975
Waxhotyiswa engekakhawulwa
2017

Hassan Musa

El Nuhūd (Sudan), 1951
La multiplication des éclairs au large de Lampedusa
2016

Regarde Icare

2008

“Un individuo, benché semplicemente umano, diventa superiore quando si veste in quel modo: non è più un semplice mortale e ciò impone rispetto, emana paura e disperazione, è tanto spregevole quanto imprevedibile. Per questo, chi si traveste diventa un essere ambiguo.”

“Despite being humans but once a person goes into that attire he becomes superior, beyond mere mortals this commanding respect, oozing fear, despair, despicable as well as being unpredictable. With these attributes the masquerade becomes an ambiguous being.”

—Abdulrazaq Awofeso—

RICONOSCENDO
RECOGNIZING

Délio Jasse

Luanda (Angola), 1980
Cidade em movimento
2016

Samson Kambalu

Chiradzulo (Malawi), 1975
Nyau Cinema: Ghost Dance
2015–2017

Kiluanji Kia Henda

Luanda (Angola), 1979
Le Merchand de Venise
2010

**Rusty Mirage
(The City Skyline)**
2013

Samson Kambalu, *Pickpocket*, 2014



Lamine Badian Kouyaté

Bamako (Mali), 1962
Abiti dalle collezioni Xuly. Bèt del 2016 e del 2018 / Xuly.Bèt dresses from the collections of 2016 and 2018

Onyis Martin

Kisumu (Kenya), 1987
**566 (PROTECTED AREA)
768 (NO POSTERS)**
2016

Paul Onditi

Kisumu (Kenya), 1980
World Disorder II
2017

Sarah Waiswa

Kampala (Uganda), 1980
Ballet in Kibera
2017

“Volevo catturare la condizione a metà strada tra immaginazione e realtà in assenza di barriere sociali, confondendo i confini tra pubblico e performer.”

“I wanted to capture the in between state of imagination and reality in the absence of social barriers, blurring the lines between audience and performer.”

—Sarah Waiswa—

IMMAGINANDO
IMAGINING

Heba Y. Amin

Il Cairo / Cairo (Egitto / Egypt),

1980

Project Speak2Tweet

2011- in corso/ ongoing

Bili Bidjocka

Douala (Camerun/ Cameroon),

1962

Time Tower

2018

Meschac Gaba

Cotonou (Benin), 1961

**Bureau d'échange
[Exchange Office]**

2014

François-Xavier Gbré

Lilla / Lille (Francia / France),

1978

Wǒ shì fēizhōu /

Je suis africain

2016

Akinbode Akinbiyi, Victoria Island, Lagos, 2006



Hassan Hajjaj

Larache (Marocco), 1961

LE SALON BIBLIOTHÈQUE

2018

Youssef Limoud

Giza (Egitto / Egypt), 1964

Labyrinth

2018

Pefura

Parigi / Paris (Francia / France),
1967

Non Stop City

2016

Pascale Marthine Tayou

Nkongsamba (Camerun /
Cameroon)

Falling Houses

2014

“Sospesa tra ordine e caos, costruzione e rovine, fragilità del corpo umano e violenza della realtà,
l'opera è una riflessione sulle macerie che ci circondano in senso letterale e metaforico, minacciando
continuamente la nostra esistenza che si trasforma a sua volta in un labirinto.”

“Between order and chaos, construction and ruins, the fragility of the human body and the violence of reality;
this work addresses the wreckage that surrounds us in both its literal and metaphorical aspects that never stops
threatening our existence which became in itself a kind of a labyrinth.”

—Youssef Limoud—

**RICOSTRUIENDO
RECONSTRUCTING**



Pascale Marthine Tayou, *Falling Houses*, 2014

Lo spazio di un continente.
Incontri con i protagonisti dell'architettura africana contemporanea / *The space of a continent. Lecture held by the protagonists of contemporary African architecture*
a cura di / *curated by* Irene de Vico Fallani, Elena Motisi
MAXXI, galleria / *gallery* 3 – LE SALON BIBLIOTHÈQUE

Il territorio dell'Africa si estende a tutte le latitudini con profonde varietà culturali, religiose, finanziarie e urbanistiche. Queste differenze e fabbisogni si rispecchiano nella risposta dell'architettura contemporanea volta sempre di più a proporre soluzioni pensate per contribuire al miglioramento della qualità di vita dei cittadini, attraverso progetti caratterizzati da grande attenzione per l'ambiente. Gli appuntamenti al MAXXI daranno voce ad alcuni tra i più significativi tra i protagonisti dell'architettura contemporanea africana, raccontando come il continente si stia facendo portavoce di una progettualità etica e innovativa. Tre architetti, caratterizzati da approcci e formazioni estremamente diversi, presenteranno la loro pratica e le loro esperienze progettuali con particolare attenzione al benessere comune.

Africa's territory is incredibly vast, and encompasses profoundly diverse cultural, religious, financial and urban realities. Its differences and needs are reflected by the response of contemporary architecture, which increasingly aims at proposing solutions devised to enhance the quality of life of citizens through projects that attach foremost importance to the environment. The events at MAXXI will give voice to some of the most prominent protagonists of African contemporary architecture by recounting how the continent is becoming the mouthpiece of an ethical and innovative planning approach. Three architects characterised by profoundly different approaches and training will present their practice and planning experiences with a specific focus on common well-being.

mercoledì / Wednesday 4 luglio / July 🕒 18.00 – 20.00 David Adjaye (Adjaye Associates)	giovedì / Thursday 12 luglio / July 🕒 18.00 – 20.00 Mokena Makeka (Makeka Design Lab)	giovedì / Thursday 19 luglio / July 🕒 18.00 – 20.00 Jo Noero
---	--	---

Ingresso 5 euro | Gratuito presentando il biglietto del Museo acquistato nel periodo della mostra e per i possessori della card MyMAXXI con possibilità di prenotazione del posto per i primi 10 scrivendo a / *Entry 5 euros | Free entry by presenting the ticket to the Museum purchased during the period of the exhibition and for holders of the MyMAXXI card with the possibility to reserve a seat for the first 10 to write to:* mymaxxi@fondazionemaxxi.it

Afropolitan.
Progetto di mediazione interculturale / Intercultural mediation project
a cura di / *curated by* Marta Morelli con/ *with* Giovanna Cozzi

Afropolitan è il progetto di mediazione interculturale condotto dal MAXXI Educazione con giovani, seconde generazioni e autoctoni, provenienti da diverse regioni dell'Africa. I mediatori interculturali saranno presenti in mostra per dialogare con i visitatori dal 22 giugno al 20 luglio e nel mese di settembre ogni giovedì e ogni venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 (eccetto festivi); nei mesi di ottobre e novembre ogni sabato dalle ore 11.00 alle ore 19.00. Attività gratuita previo acquisto del biglietto d'ingresso del museo.

Afropolitan is the intercultural mediation project carried on by MAXXI Education Department with second-generation youngsters and indigenous people from different areas of Africa. The intercultural mediators will dialogue with visitors in the exhibition spaces from 22nd June to 20th July and in September every Thursday and Friday from 15.00 to 19.00 (except public holidays); in October and November every Saturday from 11.00 to 19.00. Free activity on purchase of a museum entrance ticket.

Per informazioni scrivere a / *For any further information please write to:* edumaxxi@fondazionemaxxi.it

FONDAZIONE MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo Presidente / <i>President</i> Giovanna Melandri Collegio dei revisori dei conti / <i>Board of Auditors</i> Claudia Colaiacono Andrea Parenti Antonio Venturini Direttore artistico / <i>Artistic Director</i> Hou Hanru Segretario generale / <i>Executive Director</i> Pietro Barrera Direttore / <i>Director</i> DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA Museo nazionale di architettura Margherita Guccione Direttore / <i>Director</i> DIPARTIMENTO MAXXI ARTE Museo nazionale di arte contemporanea Bartolomeo Pietromarchi	African Metropolis. Una città immaginaria / An imaginary city 22 giugno — 04 novembre 22 June — 04 November 2018 a cura di / <i>curated by</i> Simon Njami e co-curata da / <i>and co-curated by</i> Elena Motisi Assistenza curatoriale / <i>Curatorial Assistance</i> Agnieszka Smigiel Progetto di allestimento e coordinamento tecnico / <i>Exhibition Design and Technical Coordination</i> Claudia Reale con la collaborazione di / <i>with the collaboration of</i> Maria Di Sano Registrar Roberta Magagnini con / <i>with</i> Valeria Dellino Conservazione / <i>Conservation</i> Francesca Graziosi Fabiana Cangià Editing dei testi in mostra / <i>Editing of the Exhibition Texts</i> Giovanna Cozzi Documentazione fotografica / <i>Photographic Documentation</i> Giulia Pedace Coordinamento illuminotecnico / <i>Lightings Coordination</i> Giovanni Caprotti Accessibilità e sicurezza / <i>Accessibility and Safety</i> Elisabetta Virdia Livio della Seta Strutturista / <i>Structural Engineer</i> Vittorio Calomeni Reading area Francesco Longo Progetto grafico / <i>Graphic design</i> Sara Annunziata Traduzioni / <i>Translations</i> Valentina Moriconi e / <i>and</i> Joanna Van Der Veer	Modellatore 3D / <i>3D Designer</i> Paolo Scippo Trasporti / <i>Transports</i> Apice Roma srl Butterfly Transport Quanti Bianchi / <i>Art handler</i> Restart Allestimento neon / <i>Neon Installation and Production</i> Neon Lauro Sauro Allestimenti, Roma Assicurazione / <i>Insurance</i> Willis Towers Watson spa Cornici / <i>Frames</i> Persia Passepartout Realizzazione allestimento / <i>Exhibition Set-up</i> Handle Art&Design Exhibition Allestimento audio video / <i>Audio Visual</i> Manga Coop Mabj Eidotech Cablaggi elettrici e puntamenti / <i>Electrical Wiring and Lighting</i> Natuna Sater 4 Show L&L Luce&Light Produzione grafica / <i>Graphic Production</i> GraficaKreativa Eventi collaterali / <i>Collateral Events</i> Donatella Saroli Programmi di approfondimento / <i>Public program</i> Irene de Vico Fallani Segreteria organizzativa / <i>Organising Secretariat</i> Ludovica Persichetti Intern Cecilia Giulia Sacerdoni Progetto di mediazione interculturale / <i>Intercultural Mediation Project</i> Marta Morelli con / <i>with</i> Giovanna Cozzi con la partecipazione di / <i>with the participation of</i> Beatrice Donnini Alexandra Gomes Morais Jean Hilaire Juru Isata Jalloh Franky Kuete	Salahaldin Siddig Tatiana Soares Ramos Fatou Sokna Monique Yuma Catalogo / Catalogue African Metropolis. Una città immaginaria / <i>An imaginary city</i> a cura di / <i>curated by</i> Simon Njami Elena Motisi Coordinamento editoriale / <i>Editorial Coordination</i> Flavia De Sanctis Mangelli Ricerca iconografica / <i>Images Research</i> Ludovica Persichetti Intern Cecilia Giulia Sacerdoni Editore / <i>Publisher</i> Corraini si ringraziano / thanks to ARTLabAfrica; Chloe Ballu; Tanya Bonakdar Gallery; Samuel Gross; Valentina laquinandinper il supporto al progetto di allestimento / <i>for the support for the exhibition design</i> ; Rodrigue Martinez; Primo Marella Gallery; Stenvson Gallery; Ruth Theus Baldassarre; Lucie Touya; 66thand2nd; Dominique Fiat; La Grande Halle de la Villette; Lille 3000; Lucas and Gabriel N.; Scarabée; Giovanni Stella
---	---	---	---